

# Progetto CLIPS

## Corpora e Lessici di Italiano Parlato e Scritto

### W1- A1

(Definizione delle Caratteristiche del Corpus)

**Title:** Definizione delle caratteristiche generali del corpus: informatori, località

**Document No:** (CLIPS/W1a1/DCC/001/v3)

**Document Name:** LEDL001.rtf

**Status:** pubblico

**Date:** 10/3/2006

**Authors:** *Alberto Sobrero*  
*(Immacolata Tempesta)*

# Corpus e Lessico di Italiano Parlato (CLIP)

## Workpackage W1- azione a1

*Alberto A. Sobrero*

*Unità di Lecce*

### **Definizione delle caratteristiche generali del corpus: informatori, località**

#### *Presentazione*

Il Progetto CLIPS ha previsto la costituzione di un “archivio fonico dell’italiano ... atto a garantire una sufficiente rappresentazione della variabilità diatopica”.

I primi problemi che sono stati affrontati riguardano le *caratteristiche degli informatori* e la *scelta delle località*. In questa sede saranno trattati i due argomenti in successione:

1. Caratteristiche degli informatori
2. Criteri di scelta delle località
3. I punti di rilevamento per il CLIP

#### *1. Caratteristiche degli informatori*

Per ridurre al minimo l’interferenza di variabili sociolinguistiche non controllabili – data l’estensione della popolazione sulla quale ha operato la ricerca – e nello stesso tempo rispondere ai requisiti di rapidità e di relativa semplicità delle operazioni di raccolta del materiale, è stato ritenuto indispensabile adottare un campione sostanzialmente omogeneo, quanto meno per le variabili fondamentali: *classe di età, status socioeconomico, livello di istruzione, residenza in centri grandi e medi*.

Sono stati selezionati parlanti di entrambi i sessi, in percentuale equivalente, i quali hanno necessariamente caratteristiche biografiche che li qualificano come rappresentativi del punto linguistico al quale appartengono.

Gli informatori selezionati sono dunque:

- ▶ al 48,3% maschi, al 51,7% femmine
- ▶ di età compresa fra i 18 e i 30 anni

- ▶ diplomati o studenti universitari
- ▶ omogenei dal punto di vista socioculturale: il raccoglitore ha valutato che appartenessero a uno strato medio / mediosuperiore (verificando che tali fossero ritenuti dalla comunità)
- ▶ nati e vissuti nella città in esame, o nella provincia più vicina alla città in esame
- ▶ I loro genitori sono nati e vissuti nella stessa città. Sono stati anche accettati soggetti i cui genitori avessero risieduto fuori dalla città per non più di 10 anni; in tal caso però il raccoglitore ha verificato attentamente che i soggetti interessati non mostrassero in alcun modo, nel loro parlato, inflessioni diverse da quella della città di residenza.

## 2. Criteri di scelta delle località

Per la selezione dei punti si è ritenuto opportuno utilizzare i seguenti parametri:

- ▶ *geolinguistici*, per assicurare che fossero rappresentate nel campione le principali aree linguistiche d'Italia, e dunque le principali varietà diatopiche di italiano
- ▶ *sociolinguistici*, per tener conto dei principali fenomeni sociolinguistici in atto nella popolazione
- ▶ *socioeconomici*, per selezionare località che fossero rappresentative delle realtà socioeconomiche più significative del paese.

La prima scrematura è stata operata in base a parametri socioeconomici. Per i fini della ricerca è stato ritenuto opportuno rappresentare sia le realtà più avanzate e più dinamiche dell'economia del nostro paese, sia le aree socioeconomicamente meno avanzate. Per la selezione ci si è basati perciò sugli indicatori di sviluppo al momento a disposizione, con l'obiettivo di scegliere le località in modo tale che fossero rappresentate le diverse fasce nelle quali si articolano le graduatorie delle città e province italiane, relativamente a tali indicatori.

Sono stati considerati perciò sia indicatori 'statici', come il peso percentuale di agricoltura, industria e servizi (così da garantire che siano presenti nel campione le diverse 'vocazioni' del territorio) e la quota di reddito prodotto, sia indicatori 'dinamici', come il tasso medio annuo di incremento del valore aggiunto.

In questa sede è sembrato però opportuno considerare anche altri parametri, che concorrono a delineare il quadro della diversa dinamicità dei cluster socioeconomici: la *consistenza* e la *dinamica demografica*, le *infrastrutture*, la *tipologia urbana* e il *ruolo* ricoperto dalle città *nel processo di sviluppo economico territoriale e nazionale*.

Un indice molto significativo, per questi fini, è costituito dalla *dotazione infrastrutturale*, che comprende tanto le infrastrutture economiche (trasporti, comunicazioni, energia, acqua), che sono direttamente collegate al sistema produttivo, quanto quelle sociali (scuola, sanità, servizi sociali, sport, cultura ecc.), che incidono sul livello di benessere e sulla produttività. In altre parole, si tratta di indicatori del reddito potenziale, della produttività e dello sviluppo dell'area.

Le indicazioni fornite da questo indice sono state completate con quelle date dalla *domanda di infrastrutture*, partendo dalla considerazione che elevati livelli di reddito e di sviluppo producono elevati bisogni

di infrastrutture, e che dunque – specularmente – un’alta domanda di infrastrutture è sicuro indice di alto reddito e di sviluppo avanzato.

Il vantaggio dato dalla considerazione di questi indici è dato dal fatto che, praticamente, essi assorbono (e standardizzano) indicatori fondamentali come il reddito pro capite, il tasso di industrializzazione, il tasso di terziarizzazione, la popolazione fluttuante, la base produttiva, il tasso degli impieghi, il tenore di vita.

Per questi motivi, nella presente analisi sono stati applicati ai parametri ora elencati ‘pesi’ leggermente diversi: un peso minore per quote di reddito e incremento del valore aggiunto, un peso maggiore per dotazioni e domanda di infrastrutture.

Sono state considerate in primo luogo la dotazione e la domanda di infrastrutture: trasporti, comunicazioni, energia, acqua, scuola, sanità, servizi sociali, sport, cultura. Analizzando le graduatorie elaborate in base al valore dell’indice al 1995 <sup>1</sup> si possono disporre le province italiane su tre fasce: alta (posizioni 1-20), media (posizioni 21-65) e bassa (posizioni 66-95)<sup>2</sup>

### *2.1. Le province della fascia alta, nella graduatoria degli indicatori economici*

Nella fascia più alta (rango 1-20) si trovano 15 località che ricorrono in entrambe le graduatorie (dotazione e domanda di infrastrutture):

**Milano, Bologna, Modena, Parma, Reggio Emilia, Firenze, Brescia, Roma, Vicenza, Torino, Trieste, Ravenna, Bergamo, Verona, Venezia.**

L’attenzione è stata limitata a queste località, e sono stati considerati per ciascuna di esse i valori assunti da altri 4 parametri, che sono stati utilizzati come indicatori di quantità, qualità, dinamicità dello sviluppo economico:

1. la quota di reddito prodotto
2. la graduatoria dei tassi medi di incremento del valore aggiunto, sul lungo periodo
3. la presenza di una forte vocazione agricola, industriale o al terziario
4. il tasso di disoccupazione

I dati relativi sono disposti in tabella, secondo i seguenti criteri:

- a. nella colonna A sono segnalate le città la cui provincia è compresa fra le prime 10, per quota di reddito prodotto
- b. nella colonna B sono indicate le città che si trovano ai primi posti nella graduatoria dei tassi medi annui di incremento del valore aggiunto nel periodo 1951-1991

---

<sup>1</sup> Sono stati utilizzati in questa sede i *Rapporti annuali sulla situazione del Paese* dell’ ISTAT, i rilevamenti di Confindustria (in particolare: *Infrastrutture e sviluppo: indicatori quantitativi a confronto*, Studi e documenti, n. 4/1998) e le elaborazioni SVIMEZ conseguenti; le analisi dell’Istituto Tagliacarne-Unioncamere, come ad es. *Statistica e territorio*, FrancoAngeli, Milano 1998, e i vari *Rapporti sull’impresa e le economie locali*, FrancoAngeli 1996 e sgg.

<sup>2</sup> Per la diversa ampiezza delle tre fasce si veda la nota 3.

- c. nella colonna C sono messe in evidenza le province a forte vocazione agricola (quando il peso del fattore relativo è > 20%), o industriale (> 40%) o del terziario (>70%)
- d. nella colonna D sono indicate le città nelle quali il tasso di disoccupazione è inferiore alla media dell'Italia settentrionale (o centrale)

CITTÀ	A – REDDITO ELEVATO	B – FORTE INCREMENTO DEL VALORE AGGIUNTO	C- VOCAZIONE SPECIFICA	D – BASSA PERCENTUALE DI DISOCCUPATI
Milano	x			
Bologna	x			x
Modena				x
Parma		x		x
Reggio E.		x		x
Firenze	x			x
Brescia	x		x	x
Roma	x			
Vicenza		x	x	x
Torino	x			
Trieste				
Ravenna				x
Bergamo	x		x	x
Verona				x
Venezia				

Successivamente sono stati incrociati questi profili con gli altri due parametri fondamentali: *l'area linguistica di appartenenza* e *il tipo di centro*.

Per *l'area di appartenenza* si veda l' Appendice giustificativa ed esplicativa (p. 14).

Per il *tipo di centro* è stata operata una distinzione fra:

- \*\*\* centri molto grandi (>1.000.000)
- \*\* centri grandi (300.000-1.000.000)
- \* centri medi (50.000-300.000)<sup>3</sup>

<sup>3</sup> È stata utilizzata una classificazione diversa da quella in uso nei rilevamenti ISTAT, per tener conto delle esigenze specifiche del CLIPS: da una parte mettere in rilievo – e rappresentare nel campione – le poche metropoli (e dunque fissare una soglia ‘alta’ intorno al milione di abitanti), dall'altra tenere presenti – e inserire nel campione – alcuni dei molti centri ‘minori’ ma non minimi che costituiscono realtà socioeconomiche vitali, se non essenziali, del nostro Paese (e dunque abbassare la soglia inferiore dei centri medi a 50.000 abitanti).

Le località sopra elencate sono disposte in una seconda tabella.

Nella prima colonna è sintetizzata la reattività di ogni centro ai 4 parametri economici considerati prima, raggruppando le località in 5 gruppi:

I – località positive ai parametri A C D – B C D

II – località positive ai parametri A D - BD

III – località positive al parametro D

IV – località positive al parametro A

V - altre località

Nelle colonne 3 e 4 è stato indicato, rispettivamente, a che area linguistica appartiene ogni località, e di che tipo di centro si tratta.

parametri positivi	LOCALITA'	area geolinguistica	tipo di centro
I	Brescia	Gallo-italica	*
I	Bergamo	Gallo-italica	*
I	Vicenza	Veneta	*
II	Bologna	Gallo-italica	**
II	Firenze	Toscana	**
II	Parma	Gallo-italica	*
II	Reggio Emilia	Gallo-italica	*
III	Modena	Gallo-italica	*
III	Ravenna	Gallo-italica	*
III	Verona	Veneta	*
IV	Torino	Gallo-italica	***
IV	Milano	Gallo-italica	***
IV	Roma	Mediana	***
V	Venezia	Veneta	**
V	Trieste	Veneta	*

La presente selezione contiene almeno 1 località per ogni gruppo (ma il gruppo I, più fortemente caratterizzato, ne comprende 2 o 3), ed è stata fatta in modo tale che risultassero rappresentate le maggiori aree linguistiche e le diverse tipologie dei centri urbani.

Applicando questi criteri si è ottenuta la seguente tabella:

	AREA LINGUISTICA	TIPOLOGIA	GRUPPO
Torino	Gallo-italica	***	IV
Milano	Gallo-italica	***	IV
Bologna	Gallo-italica	**	II
Brescia / Bergamo	Gallo-italica	*	I
Parma <sup>4</sup>	Gallo-italica	*	II
Venezia	Veneta	**	V
Vicenza	Veneta	*	I
Verona	Veneta	*	III
Roma	Mediana	***	IV
Firenze	Toscana	**	II

L'elenco delle città a più elevato dinamismo socioeconomico – situate tutte nell'Italia Settentrionale e Centrale – è risultato pertanto costituito dalle città di:

**Torino**

**Milano**

**Brescia / Bergamo**

**Parma**

**Venezia**

**Verona / Vicenza**

**Bologna**

**Firenze**

**Roma**

## 2.2. Le province della fascia bassa, nella graduatoria degli indicatori economici

Nella fascia più bassa (rango 66-95) si trovano 25 località che ricorrono in entrambe le graduatorie (dotazione e domanda di infrastrutture)<sup>5</sup>:

<sup>4</sup> A parità di condizioni – sia socioeconomiche che linguistiche -fra Parma e Reggio Emilia è stata scelta Parma, per mere ragioni organizzative.

<sup>5</sup> Si noti che la fascia inferiore comprende 30 province, mentre la fascia superiore ne comprende 20. Si è applicato questo correttivo tenendo presente il diverso intervallo fra i valori estremi di ogni fascia (ovvero la forte omogeneità fra le province della fascia bassa, a fronte di una spiccata diversificazione nelle fascia alta). Fra il posto n. 1 e il n. 20, nella tabella della dotazione, l'intervallo è di 1,96; se fossero state prese per la fascia inferiore solo le ultime 20 province si sarebbe avuto - fra il n. 76 e il n. 95 – un intervallo di solo 1,25. Portando il numero delle province della fascia inferiore a 30 l'intervallo sale, anche se non di molto: arriva a 1,48.

**Sassari, Oristano, Bari, Rieti, Campobasso, Napoli, Avellino, Brindisi, Ragusa, Salerno, Potenza, Nuoro, Caltanissetta, Palermo, Caserta, Catanzaro, Catania, Benevento, Foggia, Lecce, Trapani, Cosenza, Reggio Calabria, Agrigento, Enna.**

Queste località, per la loro posizione in graduatoria, rappresentano le realtà urbane meno dinamiche. Per valutare ulteriormente questa caratteristica, e per selezionare realtà urbane 'tipiche' (agricole, industriali, del terziario) sono stati utilizzati perciò i seguenti parametri:

1. la presenza di una forte *vocazione: agricola, industriale o al terziario*;
2. il *tasso di disoccupazione*.

I dati relativi sono disposti in tabella secondo i seguenti criteri:

- a. nella colonna A sono indicate le province a forte vocazione agricola (quando il peso del fattore relativo è > 20%), o industriale (> 30%) o del terziario (>60%)
- b. nella colonna B sono indicate le città nelle quali il tasso di disoccupazione al 1997 è superiore alla media dell'area geografica a cui la provincia appartiene (Italia settentrionale – centrale – meridionale – insulare)

<b>città</b>	<b>A- vocazione specifica</b>	<b>B – alta percentuale di disoccupati</b>
Sassari	x	
Oristano	x	
Bari	x	
Rieti		
Campobasso		
Napoli	x	x
Avellino		
Brindisi	x	
Ragusa	x	
Salerno	x	
Potenza	x	
Nuoro	x	
Caltanissetta	x	x
Palermo	x	x
Caserta		x
Catanzaro	x	x
Catania	x	x
Benevento	x	
Foggia	x	
Lecce	x	x
Trapani	x	
Cosenza	x	x



Reggio Calabria	x	x
Agrigento	x	
Enna	x	x
CAGLIARI		x

Successivamente questi profili sono stati incrociati con gli altri due parametri fondamentali: l'area linguistica di appartenenza e il tipo di centro.

Nella tabella seguente la prima colonna sintetizza la reattività di ogni centro ai 2 parametri economici considerati:

- I – località positive ai parametri A B
- II – località positive al parametro A oppure al parametro B
- III – altre località

Nelle colonne 3 e 4 sono indicate, rispettivamente, a che area linguistica appartiene la località, e di che tipo di centro si tratta

PARAMETRI POSITIVI	LOCALITA'	AREA GEOLINGUISTICA	TIPO DI CENTRO
I	<i>Napoli</i>	Meridionale	***
I	<i>Palermo</i>	Merid. estrema	**
I	<i>Catania</i>	Merid. estrema	**
I	<i>Caltanissetta</i>	Merid. estrema	*
I	<i>Catanzaro</i>	Merid. estrema	*
I	<i>Lecce</i>	Merid. estrema	*
I	<i>Cosenza</i>	Merid. estrema	*
I	<i>Reggio Calabria</i>	Merid. estrema	*
I	<i>Enna</i>	Merid. estrema	
II	<i>Bari</i>	Meridionale	**
II	<i>Sassari</i>	Sarda	*
II	<i>Brindisi</i>	Merid. estrema	*
II	<i>Ragusa</i>	Merid. estrema	*
II	<i>Salerno</i>	Meridionale	*
II	<i>Benevento</i>	Meridionale	*
II	<i>Foggia</i>	Merid. estrema	*
II	<i>Trapani</i>	Merid. estrema	*
II	<i>Caserta</i>	Meridionale	*
II	<i>CAGLIARI</i>	Sarda	*
II	<i>Oristano</i>	Sarda	
II	<i>Potenza</i>	Meridionale	

II	<i>Nuoro</i>	Sarda	
II	<i>Agrigento</i>	Merid. estrema	
III	<i>Avellino</i>	Meridionale	*
III	<i>Rieti</i>	Mediana	
III	<i>Campobasso</i>	Meridionale	

La presente selezione contiene 3 località del gruppo 1 e 2 località del gruppo 2, scelte in modo tale da rappresentare le maggiori aree linguistiche e le diverse tipologie dei centri urbani.

Applicando questi criteri si ottiene la seguente tabella:

	AREA LINGUISTICA	TIPOLOGIA	GRUPPO
Napoli	Meridionale	***	I
Palermo	Merid. estrema	**	I
Caltanissetta / Catanzaro / Lecce / Cosenza / Reggio Calabria	Merid. estrema	*	I
Cagliari	Sarda	*	II
Bari	Meridionale	**	II

L'elenco delle città a più basso dinamismo socioeconomico – situate tutte nel Mezzogiorno e nelle isole maggiori - risulta pertanto costituito dalle città di:

**Napoli**

**Palermo**

**Caltanissetta / Catanzaro / Lecce / Cosenza / Reggio Calabria**

**Bari**

**Cagliari**

### 3. I punti di rilevamento per il CLIP

A questo punto è opportuno distribuire i due elenchi di località, che sono stati ottenuti, sulle due aree in cui tradizionalmente si divide l'Italia:

#### ITALIA CENTRO-SETTENTRIONALE:

Torino – Milano – Bergamo / Brescia - Vicenza / Verona – Venezia - Parma – Bologna - Firenze – Roma

#### ITALIA MERIDIONALE E ISOLE:

Napoli – Bari - Caltanissetta / Catanzaro / Lecce / Cosenza / Reggio Calabria – Palermo - Cagliari

La distribuzione geografica e la rappresentatività delle diverse aree è risultata soddisfacente. Tuttavia sono rimasti aperti *quattro problemi*, la cui soluzione ha richiesto l'apporto di altrettanti correttivi.

- a) Anche se la rappresentatività non doveva essere meramente proporzionale rispetto alla popolazione e all'estensione del territorio, si è notato che l'area veneta, con due punti, era decisamente sovradimensionata. Non si è ritenuto opportuno eliminare Venezia, che è l'unico centro 'grande' dell'area settentrionale; **è stato quindi eliminato il punto Vicenza / Verona**.
- b) Non sono state finora rappresentate alcune regioni: le più popolose fra le escluse sono, in ordine decrescente: Liguria, Marche e Friuli. Inoltre – in ragione dei criteri di scelta adottati – non è stata rappresentata la fascia intermedia, nella tabella delle dotazioni e delle domande di infrastrutture: è stato quindi ritenuto opportuno inserire almeno una località che appartenesse a tale fascia. Tenuto conto di queste esigenze, e del fatto che tale località – per riequilibrare la diversa presenza di città medie e grandi – avrebbe dovuto essere di dimensione media (abitanti: 300.000 – 1.000.000), **è stata aggiunta alla lista Genova**, in quanto città della maggiore delle regioni escluse, collocata nella fascia alta delle dotazioni ma nella fascia intermedia (al 42° posto) nella graduatoria della domanda di infrastrutture. L'inserimento di Genova ha comportato necessariamente l'eliminazione di un'altra località (altrimenti il centro-nord del nostro campione sarebbe stato sovradimensionato). **È stata quindi eliminata dalla lista Bologna**, sia perché l'Emilia-Romagna era già presente con Parma, sia perché in questo modo una città media è risultata sostituita da un'altra città 'media'.
- c) L'Italia centrale è stata rappresentata da Firenze e Roma. Si è ritenuto opportuno aggiungere almeno una località che, per essere complementare ai punti Firenze e Roma, fosse costituita da un centro medio-piccolo, dell'Umbria o delle Marche (o, in subordine, dell'Abruzzo), e – per le ragioni esposte al punto b) - collocato nella fascia intermedia del nostro indice socioeconomico. Hanno queste caratteristiche: Terni (posto 50), Perugia (posto 29) e Pescara (posto 60). Scartata Pescara (occupa una posizione troppo a ridosso della fascia bassa) sono rimaste Terni e Perugia. Fra questi due centri è stata scelta Perugia, sia perché occupa una posizione più centrale nelle diverse graduatorie (ad es. nella graduatoria del pil pro capite – dati 1997 – occupa il posto 51, mentre Terni occupa il 65) sia perché alcuni indicatori economici la segnalano come più dinamica di Terni. Per questi motivi **è stata aggiunta Perugia alla lista**.

Tenuto conto di questi adattamenti la serie dell'Italia centro-settentrionale è stata riformulata nel modo seguente:

*Torino – Milano – Bergamo / Brescia – Venezia – Genova - Parma - Firenze – Perugia – Roma.*

- d) Nell'Italia meridionale, a seconda della scelta fra Caltanissetta, Catanzaro, Lecce, Cosenza e Reggio Calabria, si correva il rischio che non fosse rappresentata l'area sud-occidentale (Calabria e Basilicata) e che la Sicilia fosse invece presente con due città: Palermo e Caltanissetta. Dato che Palermo era irrinunciabile per motivi di tipologia urbana, si è scelto di **rinunciare a Caltanissetta**. Restavano tre città calabresi e una pugliese; scegliendo una delle città calabresi la Calabria – che ha circa 2 milioni di abitanti – sarebbe stata iperrappresentata rispetto alla Puglia, che ne ha quasi quattro; per questo motivo **è stata staccata Lecce** dal gruppo ed è stata così riformulata la serie:

*Napoli – Bari – Catanzaro / Cosenza / Reggio Calabria – Lecce – Palermo - Cagliari*

Infine, fra Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria è stata scelta Catanzaro, che è risultata la più arretrata delle tre località per dotazione di infrastrutture ma che ha registrato – al 1997 – il pil pro capite più elevato.

L'elenco completo delle località di rilevamento, sulla base di criteri geo-sociolinguistici e socioeconomici, è dunque il seguente (procedendo da nord a sud e da occidente ad oriente):

Torino	Roma
Milano	Napoli
Bergamo / Brescia,	Bari
Venezia	Lecce
Parma	Catanzaro
Genova	Palermo
Firenze	Cagliari
Perugia	

## APPENDICE ESPLICATIVA E GIUSTIFICATIVA

### *di Immacolata Tempesta*

Dopo avere scelto le località sulla base di parametri prevalentemente socioeconomici, è stato verificato se le scelte operate soddisfacessero specifiche esigenze di rappresentatività sociolinguistica (§ 1) e geolinguistica (§ 2)

#### *1. Le località scelte e i macrofenomeni sociolinguistici*

Nella configurazione sociale di un punto confluiscono, com'è noto, aspetti molteplici e complessi della struttura, dei comportamenti e delle dinamiche non solo interne al punto, ma anche relative allo scambio con l'esterno. Per una configurazione significativa e leggibile sociolinguisticamente è perciò necessario selezionare, tra i numerosi caratteri e fenomeni sociali, quelli che oltre ad avere notevole rilevanza sociale si ipotizzano di grande forza innovativa o conservativa per la lingua.

In questa prospettiva è stato opportuno verificare la presenza, nel nostro campione, di località variamente caratterizzate dalla maggiore e minore presenza/intensità di:

- I) gruppi (o rioni o quartieri) particolarmente svantaggiati o avvantaggiati;
- II) comunità immigrate
- III) flussi pendolari (giornalieri o settimanali).

Relativamente a II) e a III)<sup>6</sup>, sono riportati nelle tabelle 1, 2 e 3, i dati Istat del 1991<sup>7</sup>, per le seguenti voci:

- a) Popolazione residente
- b) Stranieri residenti
- c) Stranieri temporaneamente presenti
- d) Spostamenti giornalieri di studenti verso il capoluogo per motivi di studio
- e) Spostamenti in treno, tram e metropolitana
- f) Spostamenti in autobus, filobus e corriera
- g) Spostamenti in auto privata (conducente + trasportati)

---

<sup>6</sup> Com'è noto non esistono, a tutt'oggi, dati specifici sul pendolarismo: le stime Istat hanno un valore meramente orientativo e devono essere integrate con dati raccolti in loco.

<sup>7</sup> Si vedano i voll. ISTAT, *Popolazione e abitazione*, 1991.

Tab. 1

	BG	BS	MI	VE	TO
a	114.936	194.502	1.377490	309.422	962.507
b	1.350	2.571	26.568	1394	9.419
c	320	548	13.142	9.026	5.402
d	21.609	20.731	84.063	9.915	46.658
e	2.744	2.397	48.918	1945	10.507
f	13.028	13.058	16.388	6.300	20.067
g	3.574	4.271	15.026	953	13.611

Tab. 2

	PR	GE	FI	PG	ROMA
a	170.520	678.771	403.294	144.732	2.775.250
b	2.845	5.264	7.290	1.435	48.168
c	1.171	2.455	18.712	1.609	41.168
d	7.900	9.561	26.734	9.031	30.447
e	926	5.869	7.824	2.408	11.745
f	4764	2.147	9.762	3.329	9.807
g	1942	992	5.035	2.628	7.341

Tab. 3

	NA	BA	LE	CZ	PA	CA
a	1.067365	342.309	100.884	96.614	698.556	204.237
b	5.337	918	888	521	7.715	931
c	5.604	1.741	189	51	1.162	250
d	56.201	5.590	16.606	548	11.238	20.997
e	27.909	4297	2.057	133	2.363	3.422
f	15.201	1036	9.357	222	5.281	10.981
g	7.030	210	3.828	90	2.311	4.771

Se si considerano le percentuali degli stranieri residenti rispetto alla popolazione residente, il campione risulta sufficientemente rappresentativo delle principali realtà urbane: si hanno Milano<sup>8</sup> e Firenze, en-

---

<sup>8</sup> E' superfluo ricordare che Milano, nella geografia economica delle province, è il punto leader: al 31 dicembre 1996 occupa il primo posto per la concentrazione del prodotto nazionale (10%), per il reddito per abitante che -posta pari a 100 la media Italia- è pari a 157, per l'ammontare dei depositi bancari e postali per abitante al 31 dicembre 1996. Cfr. e Svimez 1997.

trambe con il 2% circa di presenze straniere, Bergamo e Roma che superano l'1,5%; ma si trovano anche Bari, Cagliari e Venezia che presentano percentuali fra le più basse: rispettivamente 0,3%, 0,4%, 0,4%.

Per quanto riguarda il pendolarismo scolastico rilevato dall'Istat si trovano percentuali di studenti in entrata molto alte a Bergamo (18,8%) e a Lecce (16,5%), decisamente basse a Genova (1,4%), Roma (1,1%), Catanzaro (0,6%) e Bari (0,2%), intermedie nelle altre città.

Per quanto riguarda la varietà delle strutture urbane considerando la complessa articolazione sociale e territoriale delle città più grandi (Milano, Torino, Roma, Napoli, Palermo) è stato consigliato di assicurare – ove possibile - la presenza, fra gli informatori di queste città, di almeno una coppia residente in un quartiere medio-alto, una in un quartiere medio-basso o basso, di un immigrato da almeno 5 anni, con entrambi i genitori di madre lingua straniera, e di un pendolare, proveniente dalla cintura, con almeno 3 anni di pendolarismo giornaliero.

## *2. Le località scelte, all'interno delle macroaree linguistiche*

In questa sezione si riportano brevi cenni sulla posizione geolinguistica e uno o più tratti linguistici che caratterizzano la località dal punto di vista dialettale (con più o meno ampie ricadute sull'italiano parlato). Lo scopo è stato quello di verificare la rappresentatività geolinguistica del nostro campione di città, rispetto al quadro nazionale.

Si fa riferimento alla partizione dialettale dell'Italia così com'è tradizionalmente delineata in base ai raggruppamenti delle varietà dialettali in famiglie linguistiche (v. fig. 1)

I punti selezionati sono distribuiti nelle aree linguistiche come indicato alla fig. 2.

Si vedano ora le caratteristiche fondamentali delle 15 località scelte, sotto il profilo strettamente linguistico, in riferimento alle aree linguistiche di cui fanno parte

### *AREA GALLO-ITALICA*

#### **TORINO**

Torino ha una notevole forza di irraggiamento nell'area piemontese. Restano insuperati gli studi terracini sull'azione attrattiva del torinese, sostanzialmente non attenuatasi nel corso del XX secolo. Oggi sono pressoché completamente torinesizzate Ivrea, Lanzo, Susa, Pinerolo e persino Cuneo.

Interessata negli anni sessanta da un vasto flusso di immigrazione dal mezzogiorno, Torino è oggi investita dal flusso immigratorio di provenienza extracomunitaria.

Tra i fenomeni linguistici che – in varia misura – transitano dal dialetto all'italiano regionale si ricordano la velarizzazione della A tonica: la presenza della vocale 'indistinta': fëtta 'fetta', la sonorizzazione – e a volte la caduta - delle consonanti occlusive sorde: seda 'seta', furnìa 'furmica', la presenza di vocali 'turbate'

Dal punto di vista linguistico Torino è il punto 155 dell'Atlante Italo-Svizzero (AIS), il punto 50 dell'Atlante Linguistico Italiano (ALI) .

## MILANO

Milano occupa un posto centrale nella sezione occidentale della Lombardia, che risente fortemente del suo ruolo egemone: "colpisce la milanesità delle parlate occidentali" che è "il normale riflesso di una sovraordinata appartenenza economica, di una più ampia identità" (Lurati 1988, p.489). Tra gli studi relativi all'italiano parlato a Milano Galli de' Paratesi (1984) riporta i dati di una ricerca sulla valutazione linguistica condotta a Milano, Firenze e Roma riguardante il milanese, il fiorentino, il romano, il meridionale sovraregionale. Due risultati sembrano particolarmente significativi per il ruolo di prestigio attribuito al milanese: 1) un buon grado di standardizzazione sembra che sia accompagnato dalla percezione / consapevolezza di usare "un accento standardizzato" (p.197); 2) il più alto grado di approssimazione all'italiano normativo si trova, secondo i dati raccolti, "senza ombra di dubbio a Milano, cioè al Nord-Ovest del paese di cui abbiamo scelto Milano come centro rappresentativo"(p. 207).

Milano è il punto 261 dell' AIS, il punto 127 dell' ALI.

## BERGAMO E BRESCIA

Sono due poli della cosiddetta sezione orientale della Lombardia. Fra i tratti tipici anche del dialetto – con riflessi sull'italiano – si trovano, per la fonetica, il passaggio del latino *u* (lungo) tonico > *ö* davanti a *m* e in sillaba chiusa: *föm* 'fumo' (Lurati 1988).

Bergamo e Brescia sono, rispettivamente, il punto 246 e 256 dell' AIS; Brescia è anche punto ALI n. 133.

## GENOVA

Genova è il centro egemone dell'area, anzi "è il centro che determina il tipo ligure con le sue energiche innovazioni irradianti più o meno lontano [...] La caratteristica fondamentale dei dialetti liguri è quella di un violento squilibrio a danno delle articolazioni consonantiche, di numerose occasioni di incontri tra vocali incompatibili, e quindi di una struttura di parole quanto mai lontana da quella che era la base di partenza latina"; per quanto riguarda la lingua "La pronuncia italiana dei liguri risente non solo dei caratteri generali gallo-italici come la ripugnanza per le consonanti doppie e le *z* sia sorde che sonore, ma soprattutto di quello speciale accento musicale sorto accanto alle vocali allungate. Esso ha condotto a una pronuncia più acuta delle vocali protoniche, cui segue una intonazione discendente dalle toniche e postoniche. Aveva si pronuncia con *A* ascendente, seguita da *-veva* discendente" (Devoto / Giacomelli 1972: 12-18).

Genova è il punto 84 dell' ALI e il punto 168 dell' AIS.

## PARMA

Fa parte della sezione occidentale dell'emiliano: è l'avamposto occidentale della palatalizzazione di *A* tonica in sillaba libera (che a Parma dà luogo a una *ä*, mentre nell'Emilia centro-orientale dà decisamente *e*). Due fatti fonetici caratterizzano sia il dialetto che l'italiano: la pronuncia del tipo *kvi* 'qui' e la pronuncia del tipo *lassiare* 'lasciare'.

Parma è il punto 423 dell' AIS, il punto 406 dell' ALI.



## AREA VENETA

### VENEZIA

Per quanto riguarda l'area veneta Venezia è un punto irrinunciabile di rilevamento per il ruolo egemonico, sia sociale che linguistico, che ha esercitato ed esercita sulla terraferma.

"Già da diversi secoli le parlate locali, soprattutto quelle dei centri cittadini, sono entrate nell'orbita d'attrazione del dialetto veneziano, dotato di indiscusso prestigio sociale, letterario e politico-amministrativo, che le ha spogliate dei tratti più propriamente municipali, rimasti propri dei dialetti rustici" (Zamboni 1974, p. 7).

Fra i tratti del veneziano: manca la // palatale, la laterale apico-alveolare intervocalica e iniziale si trasforma in dorso palatale rilassata (*koea* 'cola').

E' il punto 376 dell' AIS, 273 dell' ALI.

## AREA TOSCANA

### FIRENZE

La complessa situazione linguistica dell'area toscana si può sinteticamente indicare con le parole di Giannelli (1976) "se è vero che senz'altro il fiorentino (in concomitanza con l'influsso della lingua) ha largamente influenzato e in parte ancora influenza quasi tutti i vernacoli toscani, esso, nelle zone marginali, è insidiato da quegli stessi dialetti che, per certi tratti, appaiono più vicini all'italiano del fiorentino stesso" (p. 12).

Tratti fonetici particolarmente significativi del fiorentino: la spirantizzazione delle occlusive sorde intervocaliche (la cosiddetta 'gorgia'), l'affricamento della *s* post-consonantica, lo scempiamento di *rr*.

Firenze è punto 523 AIS, 523 ALI<sup>9</sup>.

## AREA MEDIANA

### PERUGIA

Perugia è il centro dell'area settentrionale umbra. Linguisticamente agisce su un ristretto contado che scende verso la pianura del Tevere da parte di mezzogiorno (Moretti 1997).

Fra i fenomeni fonologici si trovano la palatalizzazione della *a* tonica in sillaba libera.

E' il punto 565 dell' AIS, il punto 556 dell' ALI.

### ROMA

Roma è, linguisticamente, al centro di un'area laziale che si prolunga verso sud parallelamente alla costa, fino al Circeo (Vignuzzi 1988, p. 614). "La storia del romanesco è sostanzialmente [...] la storia della sistematica sostituzione degli originari elementi "centro-meridionali" con successivi tratti "toscani" (e poi "italiani"): ad es. *mm* da -mb- e // da -ld- sono quasi scomparsi. Dopo l'Unità la fortissima urbanizzazione, l'em-

---

<sup>9</sup> Firenze non è compresa nell'Atlante Lessicale Toscano (ALT) poiché, scrive Giacomelli (1992), "lo sviluppo della metodologia dialettologica degli ultimi anni ci aveva consigliato di scartare almeno i centri capoluogo di provincia che nell'ALT -a differenza che negli altri atlanti - non compaiono, "rappresentati" in certo qual modo da nuclei suburbani". (p. 128).

grazione di diversa provenienza hanno contribuito ad una fortissima accelerazione dell' italianizzazione" (p. 633).

Punto 652 AIS, 662 ALI.

### AREA MERIDIONALE

#### NAPOLI

I dialetti campani sono stati per lo più identificati con il napoletano, la varietà più prestigiosa. Nel quadro generale "mentre uno degli effetti dell'unità nazionale è stato in un primo momento la napoletanizzazione dei dialetti adiacenti, si nota nel frattempo la costituzione di nuove varietà dialettali o di un italiano popolare, dinamica, questa, il cui aspetto diacronico, non è stato finora neanche affrontato" (Radtke 1997, p. 23).

Quanto mai ardua risulta una mappa sociale della città di Napoli: "nella città di Napoli una suddivisione delle zone in termini di prestigio sociale risulta particolarmente ardua, in quanto in ciascun quartiere coabitano e si sovrappongono i gruppi sociali più diversi: non a caso si è parlato di stratificazione verticale (per piani di edifici) più che orizzontale (per zone)" (Klein 1995, p. 17).

Punto 271 AIS, 835 ALI. E' anche punto ALCam (Atlante Linguistico della Campania)

#### BARI

Bari è il centro d'irradiazione di una vasta area che si estende verso Cerignola a nord, verso Taranto a sud: fra i tratti irradiati troviamo la monottongazione dei dittonghi discendenti *ái* ed *áu* in *è* (aperto) ed *ò* (aperto).

L'influenza del capoluogo è particolarmente sentita verso sud, nei dialetti pugliesi meridionali. In città si registra da qualche anno un vasto flusso immigratorio albanese. I quartieri sono 11: ai due poli sociali troviamo S. Paolo (il più basso) e Poggio Franco (il più alto).

Punto 719 AIS, 830 ALI.

### AREA MERIDIONALE ESTREMA

#### LECCE

Dai diversi studi condotti sulle dinamiche areali attestate nella zona salentina (Sobrero / Romanello (1981) e Romanello (1994) per la fonetica, Tempesta (1995) per la morfosintassi), risulta che Lecce ha conservato negli ultimi decenni l'antica egemonia linguistica sull'area, anche se il raggio d'azione si è ridotto, sia in direzione nord-ovest che in direzione sud.

Lecce è il p. 870 ALI ed è punto del Nadir-Salento.

#### CATANZARO

Catanzaro appartiene linguisticamente alla sezione centrale del calabrese il cui tratto principale è "la distribuzione ad 'oasi' della dittongazione napoletana di Ę e di Ö inserita in un contesto generale saldamente 'siciliano'" (Falcone 1976, p. 8). Appartiene ad un'area socialmente investita da un movimento emigratorio elevato e continuo, fino agli anni Settanta.

E' il punto 951 dell'ALI.

## PALERMO

"In una regione a forte insediamento aggruppato, con rari casi di abitato sparso, la rete urbana (sia pure di città contadine) appare fortemente gerarchizzata e fa capo ai tre centri maggiori: Palermo, Catania e Messina, i quali a loro volta mantengono fitti rapporti reciproci, sia pur nel quadro di un fiero senso di individualità e di una forte concorrenzialità (anche linguistica). Accade così che molti fenomeni, che poi caratterizzano lo standard, appaiano comuni alle parlate correnti delle tre città e da esse si irradiano nelle zone circostanti" (Varvaro 1988, p. 718).

Foneticamente le vocali toniche sono molto aperte: /e/ ed /o/ possono avvicinarsi a /a/, ed /i/ atona tende a /e/ chiusa (*Melano* per Milano), -tr- è sempre retroflesso, la sibilante dopo -l- e -r- passa ad affricata dentale sonora (*pinzari* 'pensare').

Punto 803 AIS, punto 1004 ALI; è anche punto ALS.

## AREA SARDA

### CAGLIARI

Centro egemone dell'area campidanese, la più estesa della Sardegna. Tra le caratteristiche fonetiche principali: vocalismo tonico a 5 vocali, desinenza vocalica in -i (*pastori* 'pastore'), spirantizzazione di -tS- (*paSi* 'pace', *nuSi* 'noce') e vari fenomeni di diletto (Atzori 1982, pp. 7-12).

Punto 985 AIS, 788 ALI. E' il punto 30 dell'Atlante Linguistico della Sardegna.

Risultano dunque rappresentate, nel nostro campione, tutte le principali aree linguistiche d'Italia; al loro interno, risultano altresì presenti i maggiori poli di attrazione (socio)linguistica del territorio italiano.

## BIBLIOGRAFIA

- AIS: K. Jaberg/J. Jud (1928-40), *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Zofingen.
- ALI: *Atlante Linguistico Italiano. Verbali delle inchieste*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma.
- M.T. Atzori (1982), *Sardegna*, Pisa, Pacini.
- G. Berruto (1974), *Piemonte e Valle d'Aosta*, Pisa, Pacini.
- F. Bruni (a c. di) (1992), *L'italiano nelle regioni. Lingua nazionale e identità regionali*, Utet, Torino.
- G. Devoto / G. Giacomelli (1972), *I dialetti delle regioni d'Italia*, Firenze, Sansoni,
- G. Falcone (1976), *Calabria*, Pisa, Pacini.
- F. Foresti (1988), *Emilia e Romagna*, in G. Holtus/M. Metzeltin/C. Schmitt (a c. di), *Lexikon der Romanistischen Linguistik*, Tübingen, Niemeyer, pp. 569-593.
- N. Galli de' Paratesi (1976), *Lingua toscana in bocca ambrosiana. Tendenze verso l'italiano standard: un'inchiesta sociolinguistica*, Bologna, Il Mulino.
- G. Giacomelli (1992), *Presente e futuro dell'Atlante lessicale toscano*, in G. Ruffino (a c. di), *Atlanti linguistici italiani e romanzi. Esperienze a confronto*, Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, pp. 351-356.
- L. Giannelli (1976), *Toscana*, Pisa, Pacini.
- K. Jaberg/J. Jud (1928), *L'atlante linguistico come strumento di ricerca. Fondamenti critici e introduzione*, ediz. italiana a cura di C. Sanga, Milano, Unicopli, 1987, vol. I.
- B. Klein (a c. di) (1995), *La città nei discorsi e nell'immaginario giovanile. Una ricerca socio-linguistica a Napoli*, Galatina, Congedo.
- O. Lurati, *Lombardia e Ticino*, in Holtus/Metzeltin/Schmitt (a c. di), *cit.*, pp. 485-516.
- M. Maiden/M. Parry (a c. di) (1997), *The Dialects of Italy*, Londra e New York, Routledge.
- G. Moretti *et alii* (1997), *Scritti linguistici*, Perugia, Era Nuova.
- E. Radtke (1997), *I dialetti della Campania*, Roma, Il calamo.
- M. T. Romanello, (1994), *Gerarchia urbana e comportamento linguistico nell'area salentina*, Galatina, Congedo.
- A. A. Sobrero/M. T. Romanello (1981), *L'italiano come si parla in Salento*, Lecce, Milella.
- Istituto G. Tagliacarne, *La geografia economica delle province. Come è cambiata alle soglie del 2000*, <http://www.tagliacarne.it>
- I. Tempesta (1995), *Contatti linguistici e sociolinguistici fra Puglia e Salento: gli indefiniti*, Alessandria, Dell'Orso.
- B. Terracini/T. Franceschi (1964), *Saggio di un Atlante Linguistico della Sardegna*, vol. I. *Carte*, Torino, Rattaro.
- A. Varvaro (1988), *Sicilia*, in Holtus/Metzeltin/Schmitt (a c. di), *cit.*, pp. 716-731.
- U. Vignuzzi (1988), *Marche, Umbria, Lazio*, in Holtus/Metzeltin/Schmitt (a c. di), *cit.*, pp. 606-642.
- A. Zamboni (1974), *Veneto*, Pisa, Pacini.

Fig. 1. Le grandi famiglie linguistiche in Italia

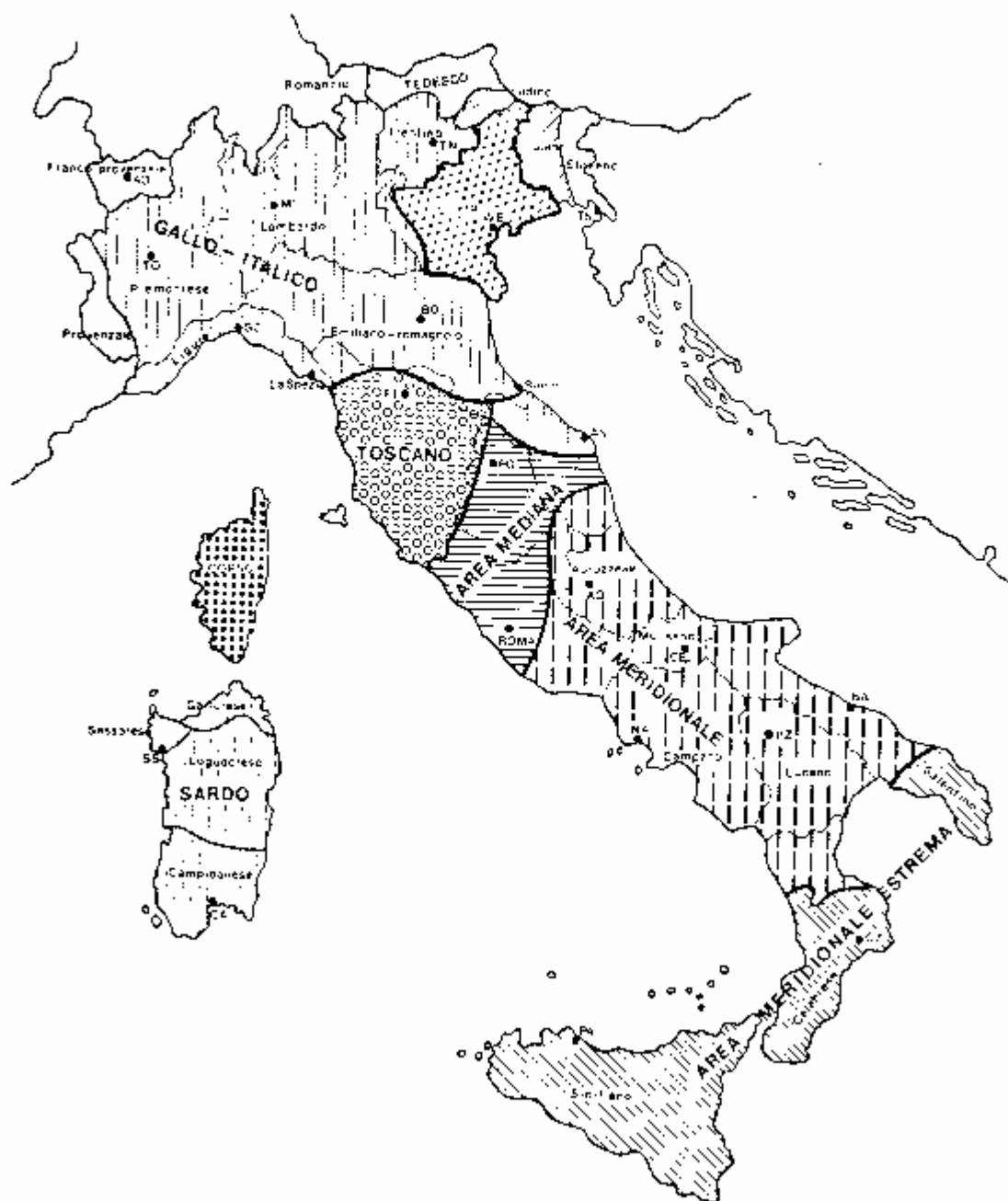




Fig. 2. I punti di rilevamento del CLIPS